

consumazione del matrimonio; che però la sua coscienza non permetteva, che vi acconsentisse; con tutto ciò sarebbe contenta, che il Papa, a cui il Re erasi indirizzato, e che i Commissarj nominati da sua Santità, dessero soddisfazione al Re.

Si esaminarono a Roma le ragioni del Re, si verificò la protesta di nullità da lui fatta a quel tempo, e si dichiarò nullo il matrimonio. La Regina Giovanna andò a Bourges, ove istituì l'Ordine delle Annunziate distinte dall'altre del medesimo nome per lo scapulare rosso che portano, e n'ottenne la confermazione dal Papa Alessandro VI. nel 1501. Questa virtuosa Principessa fin dalla più tenera sua gioventù ebbe tanta inclinazione all'orazione, e agli esercizi di pietà, che bisognò, che il Re Lodovico XI. suo padre impiegasse le minacce per impedirle di andare troppo spesso alla chiesa. Fu maritata contra suo genio al Duca di Orleans, ricevè la sentenza del suo divorzio con rendimento di grazie, e si ritirò a Bourges, la qual città le fu data in assegnamento. Ella pensò subito ad eseguirvi l'opera, ch'ella da lungo tempo meditava, cioè di stabilire un nuovo istituto di religiose, occupate come lei a servire e lodar Dio. Cercò prima dieci giovani vergini piene di zelo, e di risoluzione, le quali prometterono abbracciare il nuovo istituto. Le raunò poi in una casa, prese cura d'infruirle, e lor formò una regola in dieci capitoli intitolati delle dieci virtù della Santa Vergine. Dimandò al Re Lodovico XII. la permissione di fondare un nuovo monistero a Bourges, e facilmente l'ottenne. Ma il Papa, e principalmente i Cardinali prevenuti contra li stabilimenti di nuovi Ordini ricusarono prima approvare la regola, e il nuovo istituto della Regina Giovanna. Ma il P. Gilberto Nicolai Francescano suo confessore essendo andato a Roma fece tante istanze al Pontefice, che finalmente gli accordò la confermazione ch'egli dimandava il dì 14. febbrajo 1501. La beata Giovanna diede il velo a cinque sue figliuole il dì 8. Ottobre 1502. e loro assegnò una veste grigia, uno scapulare di scarlatta, ed una zimarra turchina, la quale fu poi cangiata in una fettuccia del medesimo colore, da cui pende una medaglia di argento. La Principessa senza rinchiudersi con le sue figliuole, ma restando sempre nel suo palagio, pronunziò la prima i suoi voti il giorno della Pentecoste 1503. e morì santamente il dì 4. febbrajo 1505. Si fecero diversi passi per ottenere dalla santa sede la sua beatificazione, ma la cosa non fu ancora accordata.

Verso questo medesimo tempo viveva a Fiorenza il famoso Girolamo Savonarola, il generoso difensore della verità, e l'innocente vittima della libertà. Egli nacque a Ferrara il dì 21. Settembre 1452. ed entrò nell'Ordine di S. Domenico a Bologna nel 1475. I suoi superiori l'impiegarono prima ad insegnare la Fisica, e la Metafisica, il che fece per molti anni. Si applicò poi allo studio della santa Scrittura, alla predicazione, e ad ascoltare le confessioni. Egli fu mandato a Fiorenza nel 1492. per disporre alla morte Lorenzo Medici quel famoso Mecenate dei Letterati, il quale era sospetto di aver poca religione. Girolamo lo dispose a morire cristianamente, e lo confermò nella fede. Girolamo essendo dunque venuto a Fiorenza ad istanza di Gio: Francesco Pico Conte della Mirandola, vi predicò con zelo declamando contra i disordini della Corte di Alessandro VI. e contra i vizj degli ecclesiastici del suo tempo. Egli si acquistò una tale autorità, che governò la Repubblica di Fiorenza per qualche tempo. Pretese ancora di avere lo spirito di Profezia, e spiegando l'Apocalisse predisse, che la

XIX.
Fondazione
delle An-
nunziate
rosse.

An. 1498.
Elog. hist.
des Ord.
Rel. t. 7.

XX.
Vita di Gi-
rolamo Sa-
vonarola.
Quisq. Vit.
San. Vic.
Mirand. Vit.
52.